474

10

L'Epilogo

Scene drammatiche

di

Luigi Pirandello

L'Epilogo

L'Epilogo

Persone:

Andrea Fabbris — l'avv. Antonio Serra
la signora Giulia — Anna, domestica

—

In provincia. Epoca presente.

Scena: Una stanza in casa Fabbris – Uscio comune in fondo – Due usci laterali a sinistra – Due finestre laterali a destra – [Destra e sinistra dell'attore].

—

Poco dopo alzata la tela – la signora **Giulia** – che sta presso la 2ª finestra a destra, con un lavoro all'uncino in mano, e le spalle al pubblico; fa un atto e un'esclamazione di sorpresa, e si ritrae – posa su un tavolino il lavoro, e va a chiuder gli usci laterali a sinistra in fretta, ma cauta; poi attende presso l'uscio comune.

Entra **Antonio Serra**.

Giulia [buttandogli le braccia al collo – a voce bassa – contenta) Già qui?
Antonio [turbato – scostandola) No... ti prego...
Giulia — Non sei solo? Dov'hai lasciato Andrea?
Antonio — Son tornato prima – stanotte.
Giulia — Perchè?
Antonio (quasi irritato dell'insistenza) Con una scusa... – Era vero, per altro: – Dovevo trovarmi qui di mattina – per affari.
Giulia — E non me ne dici nulla! Potevi avvisarmene...
Antonio – la guarda in modo espressivo, e non risponde –
Giulia — Ch'è accaduto?
Antonio (a bassa voce, ma vibrata, quasi con rabbia) Che? Temo che Andrea sospetti di noi
Giulia (restando – con sorpresa piena di spavento) Andrea? – Come lo sai? – Ti sei tradito?
Antonio. — No – ambidue, se mai... – la sera della partenza...

Giulia — Lui?

Antonio — Sì - mentr'egli scendeva... Andrea scendeva innanzi a me, con le valige - ti ricordi? - tu facevi lume dalla porta - nel passare, io.... Come s'è sciocchi talvolta!

Giulia — Ci ha visti?

Antonio — M'è parso che si sia voltato, scendendo.

Giulia — Dio... Dio... - e sei venuto a dirmelo... così?...

Antonio — Non ti sei accorta di nulla?

Giulia — Io no - di nulla! Ma dov'è? Andrea dov'è?

Antonio — Verrà oggi... - Dimmi: M'ero già messo a scendere quand'egli ti chiamò?

Giulia — E mi salutò! - Fu dunque nello svoltare dal pianerottolo, qui?

Antonio — No, prima - prima!

Giulia — Ma se ci avesse visti...

Antonio — Intravisti, se mai... Fu un attimo.

Giulia — E t'ha lasciato venir prima? Possibile? Sei ben sicuro che non è partito?

Antonio — Sicurissimo - di questo, sicurissimo! E prima delle undici non c'è altra corsa dalla città. Ma io dico ora... ora... in questa incertezza... sospesi così in un abisso, capisci?...

Giulia — Taci... taci, per carità... Calma! Dimmi tutto... Che ha fatto?... voglio saper tutto!

Antonio — Che vuoi che ti dica? Nel dubbio, le cose più indifferenti ti pajono allusioni... - anche uno sguardo, un tono di voce....

Giulia — Ci vuol calma!

Antonio — Sì! calma... - cercala! (Breve pausa - Si rimette un po') Ricordi che qui, prima di partire, discutevamo io e lui sulla maledetta faccenda, che dovevamo sbrigare in città? Lui s'accalorava...

Giulia — Sì. E bene?

Antonio — Appena in istrada, non parlò più... Andava a testa bassa... lo guardai... mi parve turbato, io non so..., teneva le ciglia aggrottate... „S'è accorto!„ dissi tra me. Io tremavo... Quand'egli a un tratto mi dice con aria calma, naturalissima: „Triste viaggiar di sera - lasciar di sera la casa, è vero?

Giulia — Così?

Antonio — Sì. Lo trovava triste anche per chi resta. Poi una frase mi fa trasalire, sudar freddo: „Licenziarsi a lume di candela - su una scala...„

Giulia — Ah questo... come lo disse?

Antonio — Con la stessa voce... naturalmente... io non so - lo faceva apposta! Mi parlò dei bambini che aveva lasciati a letto addormentati; ma con troppa tenerezza - giusto allora! E di te.

Giulia — Di me?

Antonio — Sì - ma mi guardava...

Giulia — Che disse?

Antonio — Che ami i tuoi bambini...

Giulia — Null'altro?

Antonio — In treno ripigliò il discorso sul nostro affare - mi domandò dell'avvocato Gorri, se io lo conoscevo... Ah - volle saper, tra l'altro, s'era ammogliato - questo, per esempio, non c'entrava... O ero io, che...

Anna s'affaccia all'uscio comune in fondo

Anna — Scusi, signora... Non debbo andare a ripigliare i ragazzi...

Giulia — Sì - ma non ancora...

Anna — Non deve arrivare il padrone?

Giulia — Sì - ma te lo dirò io - aspetta per ora...

Anna via.

Antonio — Sarà qui fra poco.

Giulia Fra poco... e non sai dirmi nulla, non hai saputo accertarti in tre giorni, ~~[illegible]~~?

Antonio Sa fingere, credi - se veramente ha un sospetto.

Giulia Lui - così violento?

Antonio E' possibile che la mia diffidenza m'abbia reso insensato fino a tal segno? Più volte, vedi, attraverso le sue parole m'è parso di leggere qualcosa... Un momento dopo mi dicevo rinfrancandomi: „Ah! - è la paura!„ - L'ho studiato, spiato tutti i momenti - puoi imaginartelo! - com'egli mi guardava, come mi parlava... Sai; che Andrea non è solito di parlar troppo - eppure, in questi tre giorni, avessi inteso.... A volte, però, si chiudeva a lungo in un silenzio inquieto; ma ne usciva sempre ripigliando il discorso sul suo affare. _Era_ _preoccupato_ _di_ _questo_? allora mi domandavo - _o_ _della_ _nostra_ _cosa_? Forse ora parla per dissimularmi il sospetto. Una volta mi parve financo ch'egli non avesse voluto stringermi la mano. Figurati! - il domani della nostra partenza. Bada, s'accorse che gliela porgevo... Si finse distratto, era strano. Fatti due passi mi richiamò: _S'è_ _pentito_! notai subito. Disse: „_Oh_ _scusa_, _sai_? _Dimenticavo_ _di_ _salutarti_ - _non_ _fa_ _nulla_!..„ Mi parlò altre volte di te, della casa - ma senz'alcuna intenzione apparente, così... Mi pareva però ch'evitasse il mio sguardo, ma poi s'arrestava improvvisamente a guardarmi in faccia. Spesso ripeteva qualche frase tre, quattro volte, senza senso comune, come se pensasse ad altro... E mentre parlava di sciocchezze, d'un tratto, trovava modo d'entrar bruscamente a riparlarmi di te o dei bambini, e mi faceva qualche interrogazione - ad arte? chi sa! sperava di sorprendermi? - Rideva; ma con una gajezza brutta negli occhi...

Giulia E tu?

Antonio Oh io stavo sempre in guardia...

Giulia Si sarà accorto della tua diffidenza...

Antonio Se sospettava di già...

Giulia — Si sarà confermato nel suo sospetto. – Poi, null'altro?

Antonio — Null'altro...

Giulia — Sempre lo stesso con te?

Antonio — Lo stesso...

Giulia — Tutte queste finzioni... – lui!.. Se ci avessi visti...

Antonio — Eppure s'è voltato scendendo...

Giulia — E non si sarà accorto di nulla. Possibile?

Antonio — Nel dubbio...

Giulia — Anche nel dubbio – non lo conosci... Dominarsi così – lui – da non lasciare trapelar nulla... Che sai tu? – Niente in fondo... Guarda – ammetti pure, ammetti che ci abbia visti, mentre tu passavi e ti sei chinato verso me... Ora, se fosse nato in lui il menomo sospetto... che m'avessi baciata – ma sarebbe risalito! sì... pensa... pensa come saremmo rimasti... a sentircelo dire in faccia... Dio! No.. no – non è possibile – Hai avuto paura – nient'altro. Egli non poteva pensare al male... Che ragione gli abbiamo dato di sospettar di noi? M'hai trattata sempre con confidenza davanti a lui...

Antonio — E' vero, ma il sospetto può nascere in un momento, quando meno si pensa.. così... E allora, capisci?, mille altri fatti inavvertiti, non tenuti in nessun conto si colorano improvvisamente.. Non si ha la luce, ma si posson veder le ombre – ogni accenno indeterminato diventa una prova – e poi il dubbio, certezza... – ecco, ecco, quello ch'io temo...

Giulia — Bisogna esser cauti..

Antonio — Oh finalmente! Te l'ho detto sempre...

Giulia — Mi rinfacci adesso...

Antonio — Ma non rinfaccio nulla... Non te l'ho detto mille volte: Bada! – E tu...

Giulia — Sì... sì...

Antonio — Non so che gusto ci sia... farsi scoprire... per un'imprudenza da nulla... come l'ultima sera... Sorti tu...

Giulia — Sempre io... sì...

Antonio — Tu, proprio tu... Se non era per te! M'hai trattenuto...

Giulia — Basta! (~~[illegible]~~ Che miseria! (Pausa – poi dice)) ~~Hai~~ Ah, hai paura?

Antonio — Ma ti pare che ci sia da stare allegri?.. Tu e io, tu specialmente! (Pausa – passeggia – poi fermandosi) Credi che non pensi anche a te? Se pensi questo!.. La paura! Sss!.. (Pausa, si rimette a passeggiare) Ci fidavamo troppo! Adesso tutte le nostre imprudenze mi vengono in mente, e mi domando come egli ha fatto a non sospettar di nulla finora? Amarci qui, sotto i suoi occhi si può dire... – traendo profitto di tutto, della menoma occasione... – anche s'egli si allontanava un pò, ma anche lui presente, coi gesti, cogli occhi... Pazzi!

Giulia — Sì... sì... è vero... – l'abbiamo troppo ingannato! (Lunga pausa) Mi rimproveri adesso? È naturale... Ho ingannato un uomo che si fidava di me più che di sè stesso. Sì – la colpa è mia, infatti – principalmente mia...

Antonio — Non ho voluto dir questo!

Giulia — Ma sì, ma sì – io lo so, e guarda – puoi anche aggiungere che con quest'uomo io ero fuggita da casa mia, e che l'avevo quasi spinto io a fuggire – io, io, perchè l'amavo, sì – e poi l'ho tradito con te, con te. È questo che ora tu mi condanni. (Alzandosi, e venendo a lui, con febbre) Ma io, senti, ~~io~~ non ero fuggita con lui per trovar tutta questa quiete qui, tutta questa agiatezza in una nuova casa. Avevo la mia; non sarei andata via con lui. Ah ma bisognava rinsavire. (Egli doveva scusarsi innanzi a me della leggerezza commessa – la follia s'era fatta e pazienza! riparare, riparare adesso e subito. E ha lavorato come un facchino, non ha pensato che a lavorare, sempre – non ~~cercando~~ volendo altro da me che la lode per la sua grande operosità, e forse un pò anche la mia gratitudine, già! perchè avrei potuto capitar peggio – si capita

— male sempre quando s'ama - era un onest'uomo - m'avrebbe rifatta ricca come prima, più di prima... - A me, questo, a me, che ogni sera l'aspettavo impaziente, felice del suo ritorno... Tornava a casa stanco, affranto, contento della sua giornata di lavoro, preoccupato già delle fatiche del domani... Ebbene - alla fine - mi sono stancata anch'io di dover quasi trascinar quest'uomo ad amarmi per forza, a rispondere per forza al mio amore... La stima, l'amicizia, la cieca fiducia del marito pajono insulti alla natura in certi momenti... E tu te ne sei approfittato - tu che ora mi rinfacci l'amore e il tradimento - ora che il pericolo è venuto, e hai paura. Eppure, che perdi tu? Nulla! Ma io?

Antonio (dopo breve silenzio) Consigli a me la calma! Ma se ho paura.... è per te, pei tuoi figli...

Giulia (pronta, con un grido, fiera) No - tu non nominarli! (Poi scoppiando in lacrime) Innocenti....

Antonio (duro) Adesso piangi... Me ne vado...

Giulia Ora sì! ora sì! - Adesso non hai più nulla da far qui...

Antonio (pronto, serio) Sei ingiusta. T'ho amata, come tu m'hai amato - lo sai! T'ho consigliato prudenza - ho fatto male? Più per te, che per me - sì, perchè io in caso non perderei nulla, lo dici tu. (Poi piano, misurando le parole) Non t'ho mai rimproverato, nè rinfacciato nulla. Non ne ho il diritto... Ah! (si passa una mano sugli occhi - poi cangiando tono) Su.. su.. via! rimettiti... Non se ne parli più... Forse egli non sa ancor nulla... - tu lo credi.. ..anche a me par difficile ch'egli si sia potuto dominare fino a tal punto... Non si sarà accorto di niente... non sospetterà... Su... così nulla sarà finito.

Giulia No.. no.. non è più possibile adesso... Come mai, adesso.. No... è meglio - è meglio finirla...

Antonio Come tu credi....

Giulia — Ecco... ecco... il tuo amore...

Antonio — Vuoi farmi impazzire?

Giulia — No, è meglio veramente finirla, fin d'ora, comunque sia di noi... Tra noi è finita. Senti - sarebbe anche meglio ch'egli sapesse tutto...

Antonio — Sei pazza?

Giulia — Meglio, meglio, sì! Non è più vita ormai! Ho perduto l'amore per tutti, anche pei miei figli... Non so più amarli, non potrei più amarli... Se mi chino per dar loro un bacio, mi par che l'ombra della mia colpa si rifletta sulle loro fronti immacolate... No.. No... - Mi torrebbe di mezzo? Lo farei io - se non lo fa lui!

Antonio — Adesso non ragioni più.

Giulia — L'ho sempre detto! È troppo - è troppo. Non mi resta più nulla (Facendo forza a sè stessa - e rimettendosi) Ah! - Va, va adesso... che non ti trovi qui...

Antonio — Debbo lasciarti? Non è meglio che....

Giulia — No - Qui non deve trovarti. Vattene. Torna però, quand'egli verrà. Sarà qui a momenti. Dobbiamo ingannarlo ancora insieme. È necessario! Torna presto - e calmo, indifferente, non così... Parlami innanzi a lui, rivolgiti spesso a me - lo senti? Io ti seconderò.

Antonio — Sì, sì...

Giulia — Presto... Se mai...

Antonio — Se mai?

Giulia — Oh nulla - tanto!..

Antonio — Che vuoi dire?

Giulia — Nulla - nulla... Vattene!

Antonio — A tra poco...

(via per l'uscio comune)

Giulia (rimane sola, in mezzo alla stanza, con gli occhi appuntati, fissa in un pensiero truce - poi alza la testa con un sospiro di stanchezza desolata, e si preme forte le mani sulla faccia.

– ma non riesce a liberarsi del pensiero che l'occupa; va un pò inquieta per la stanza, si ferma inconsciamente presso uno specchio a bilico, sulla parete di fondo a sinistra – è distratta dalla sua figura riflessa nello specchio, e se n'allontana – allora viene a sedere presso un tavolo, a sinistra, sul davanti, e vi si piega con la testa nascosta tra le braccia – sta un pò così, quindi rialza la testa e sta a pensare)

Non avrebbe risalito la scala?.. con una scusa.... Mi avrebbe trovato lì, dietro alla finestra... a guardare...

(Pausa tenuta – poi dice)

Se non fu la paura... Ha tanta paura...

(scuote la testa, atteggiando il viso di sprezzo e di ansia – altra pausa – poi si alza, va un altro pò inquieta per la stanza – ritorna presso il tavolo – è indecisa, poi batte lentamente due volte sul campanello –)

Entra Anna –

Anna — Ha suonato?

Giulia — Sì – Bisogna che tutto sia pronto, capisci?

Anna — È tutto pronto, signora.

Giulia (dopo una pausa) — La tavola?

Anna — Apparecchiata.

Giulia — La stanza del padrone?

Anna — In ordine – tutto!

Giulia — Senti – Va pei bambini...

Anna — Subito (fa per andare)

Giulia (richiamandola) — Anna!..

Anna — Comanda altro?

Giulia (è indecisa – dopo aver pensato un pò) — Lasciali stare, ancora. Ci andrai quando il padrone arriverà.

Anna — Non tarderà mica molto. Le vetture son già partite da un pezzo per la stazione.

Giulia — Sì?..

Anna — La corsa arriva alle undici...

Giulia — Lo so!.. lo so..

Anna — Ah, come son felici i bambini, che oggi arrivi il padrone. Ha promesso di portar loro dei regali dalla città. A Carluccio un cavallino alto così. Ma Ninetto lo vuol lui. Litigavano stamane andando dalla nonna. « Il babbo mi vuol più bene, che a te! » diceva Carluccio. - « E a me la mamma! » - rispondeva Ninetto...

Giulia — Caro!

Anna — Spiccica a pena le parole... Chi vuol più bene a Carluccio è la nonna, e lui lo sa. È brutto, perchè Ninetto capisce.

Giulia — Che vuoi che capisca!..

Anna — Ah i bimbi capiscono queste cose...

Giulia — Tornano la carrozza?

Anna (si affaccia alla finestra e guarda) — Sissignora - sissignora. Scendo giù al portone allora, per portar su le valige?

Giulia — Sì.. sì.. va..

Anna via.

Giulia (in preda a una grande inquietudine va per la stanza - si ferma - tende l'orecchio - si reca presso il tavolo - siede - prende in mano quasi macchinalmente il lavoro a un uncino, e dice) Lo saprò subito... (sta ad ascoltare - poi si mette a lavorar febbrilmente, ma senza quasi saperlo - s'arresta a un tratto e aspetta)

Anna (internamente) — Ecco il padrone - (entrando con una valigia, che posa su una seggiola presso l'uscio comune) Il padrone!

Giulia (si alza, col lavoro in mano, senza fretta, ostentando indifferenza, e s'avvia verso l'uscio)

Andrea entra

Giulia (tendendogli la mano) — T'aspettavo.

Anna (a Giulia) — Vo adesso...

Giulia — Sì - pei bambini

Andrea — Non sono in casa?
Giulia — No, li ho mandati stamane da tua madre...
Andrea — Bene, e vuoi mandare a prenderli adesso?
Giulia — Non vuoi vederli?
Andrea — Sì; ma più tardi. Son così stanco... Ho un gran mal di capo...
Giulia — Come vuoi.
Anna *via*.
Giulia — Hai tenuto aperti gli sportelli in vettura?
Andrea — No, tutto chiuso - ma il rumore.... Non ho potuto dormire...
Giulia — Eravate in molti?
Andrea — Sì - in molti.
Giulia — Il mio guancialetto di piume per viaggio?
Andrea — Oh guarda! - l'ho lasciato in treno... Che testa!.. Mi dispiace... Che vuoi farci?.. - Basta, sei stata bene? anche i bambini?
Giulia — Bene - tutti.
Andrea — E m'aspettavi, hai detto? Te l'ha detto Serra?
Giulia — Sì - è passato di qui poco fa. Tu non m'hai scritto neppure una volta...
Andrea — Per due giorni... Serra è tornato ieri sera.
Giulia — Me l'ha detto. Verrà certo a trovarti.
Andrea — Ah, verrà? Bene... Hai fatto bene a mandare i piccini da mia madre. L'ha caro. Tu non sei stata da lei?
Giulia — No - sai, che ci vado solo con te...
Andrea — Oh, ma ormai, via..
Giulia (per cangiar discorso) Il tuo affare?..
Andrea — Il mio affare?.. Serra non te ~~ne~~ n'ha parlato?
Giulia — Sì - m'ha sì trattenuto tanto poco...
Andrea — Oh l'affare par bene avviato, almeno... Egli verrà, spero - hai detto, che verrà? M'ha lasciato in asso, là... Oh, sai,

l'avvocato Gorri m'ha parlato di lui con molta stima. Serai sa fare... sa fare... Ha condotto la mia faccenda come meglio non si poteva... Si - per questo... come meglio... E se riesce tutto come dico io ... come dovrebbe del resto - ... indovina che penso? Liquiderei ogni cosa al più presto possibile - Ah, non voglio più saperne! non voglio più grattacapi! Niente più lavoro.. Fagotto, e pst! via! - in città. Andremo a stabilirci in città! Che ne dici?

Giulia	In città?
Andrea	Ti dispiace?
Giulia	No..
Andrea	Ah - in città, in città.. Voglio far la vita del signore adesso...
Giulia	Come hai presa questa determinazione?
Andrea	Determinazione ancora no... Ma senti - qui non rimarrò certo. Sono stufo - dopo quello che m'hanno fatto. Ti par poco?... E poi anche per te, va là!
Giulia	Per me, lo sai - dovunque...
Andrea	Oh, adesso!... Avresti qualche distrazione che la campagna non ti può dare.. Ne hai bisogno! Non foss'altro l'aria della città, il rumore... - Poi, qui c'è mia madre, e tu con lei...
Giulia	Non sarà per questo spero, che vuoi andar via...
Andrea	No - no - non dico per questo...
Giulia	Sai bene che è lei, tua madre, che non ha per me...
Andrea	Lo so, lo so - e sarebbe infatti una ragione. Ma ce ne sono altre. (Breve pausa) Sai, in città ho incontrato i tuoi fratelli - e due volte...
Giulia	Che hanno fatto?
Andrea	A me? Nulla! Che vuoi che mi facciano? Vorrei vedere che per giunta.... Ma al solito, han fatto la vista di non

conoscermi... La superbia! ma anche la rabbia, ora! - perchè non sono più uno spiantato, capisci? È mancata loro la soddisfazione di vederti afflitta, pentita, d'aver lasciato la loro casa, per venir con me. Non la mandano giù, è inutile! E io voglio stabilirmi in città per loro - per loro. Così vedranno... vedranno. Anche Serra credo che se ne verrebbe volentieri. Che fa qui?

Giulia — I suoi affari..

Andrea — Sì, grandi affari! - si trattano in città... Che vuoi fare qui? chi c'è? Una mandra di bestie! Andando via noi... Oh, a proposito! bisogna pensare adesso come ricompensarlo. Favori gliene ho fatti - parecchi - ma non conta...

Giulia — Per lui forse, conteranno...

Andrea — Niente affatto - gli affari son gli affari... Coi favori si compra l'amicizia. E poi lo merita! Se sapessi che ragioni ha saputo trovare a sostegno delle mie pretese - giuste, per altro. A momenti qui mi negano anche il merito d'aver fatto del bene al paese. Ma se la gratitudine.... Non dico d'averlo arricchito - e me ne potrei vantare - ma il merito, se non altro, d'averlo liberato dalla morte, dalla malaria - Neppur questo?

Giulia — Non capiscono...

Andrea — Già! - quando si tratta di restar grati a qualcuno, non si capisce mai! - M'han ceduto un palude deserto - tu lo sai com'era quando siam venuti qui - lo ricorderai... scappati dalla città... ricordi? - Non produceva che della càrice acerba, che financo le pecore rifiutavano. Vi rischio su tutta la nostra sostanza - cioè <u>la tua</u> - a essiccarlo, a concimarlo, a produrlo - lo rendo il campo più ubertoso della contrada - e va bene! - scade il contratto - non solo m'oppugnano le pretese sui

benefizi; anche l'onore d'aver fatto risorgere il comune. Vi siete fatto ricco! Grazie! Chi s'è cimentato? Per giunta, guarda, dovevamo impoverirci per loro... Ce n'è? (si picchia sulla fronte, come per dire: senso comune?) Poi quel danaro era tuo...

Giulia — Che vai adesso a pensare...

Andrea — No - era tuo - se mi son fatto ricco, merito tuo...

Giulia — Io non ho lavorato...

Andrea — Ah ho lavorato io, questo è vero - e, coraggio ne ho avuto... Passando, in treno, guardavo... - ammiravan tutti adesso l'opera mia. Allora mi davan del matto. Un palude... Si - per voi! per me, una miniera! Era stato sempre la mia idea fissa, fin da ragazzo... - Pensare che prima qui si moriva come le mosche di malaria ~~Effetti~~! - C'era giusto il vecchio Mantegna in vettura - lo conosci? Gli son morte due figlie. Lo raccontava piangendo. - Anche sua moglie è morta di malaria....

Giulia — Non stava più con lui...

Andrea — Eh sfido io... Volevi che stessero ancora insieme, dopo che... (ride) Ma lui la piangeva più delle figlie! Si, e tutti ridevamo. È mezzo imbecille ridotto. Poveraccio! In paese lo canzonano per questo. Sai che lo bastonarono?

Giulia — Si?

Andrea — Non ora - allora! L'amante della moglie lo bastonò! Ce l'ha raccontato lui stesso, in treno - tutto, per filo e per segno. Immagina le nostre risate! „E mettetevi un po' nei panni miei!" diceva. Poi s'è rivolto al signor Sportini - c'era anche lui! - vicino a me... „Ah signor Francesco, dice, lei solo qui mi può compatire!" Quel che successe... Per fortuna c'era un gio-

vinotto - di questi, sai? ultima moda, pieno di mondo.... - Non m'ascolti?

Giulia Sì - volevo domandarti...

Andrea D'andar di là? È pronto? - Adesso andiamo. Dunque, senti - questo giovinotto prese la parola: " Sorprendere? dice - Dio mio! Roba preistorica! Che sugo c'è? Il signore qui s'è fatto bastonare! Il solito viaggio improvviso... la solita corsa sbagliata... - mazzucci da mariti vecchi. Non c'è psicologia! Avete il sospetto e volete la prova? E che bisogno c'è del fatto? e per di più ridicolo? - Disturbar due persone che se ne stanno insieme tanto volentieri, e felici... " - Era spiritoso... - " Se io, diceva, avessi moglie - Dio me ne scampi, veh! - e sospettassi di lei " - aveva l'aria di canzonar Mantegna e io facevo le viste di non accorgermene affatto. Non cercherei prove, non li disturberei prematuramente. Farei soltanto in modo che lei, tutta lei, divenisse innanzi a me la mia prova vivente, la più lampante - fino al momento opportuno " - È interessante!

(si fa più vicino con la sedia, alla moglie) Senti quel che diceva. " Venuto questo momento, mi rivolgerei a mia moglie, la inviterei a sedere, e poi, come se niente fosse, così, a discorso, le racconterei con bella maniera una storiella di questi amori... interessanti; ma - " cittadina " - mi spiego? e che s'aggirasse intorno alla colpa di lei, stringendola in cerchi sempre più sottili, sempre più sottili - finchè, a un certo punto, là - le rimetto in faccia uno specchietto a mano e le richiedo garbatamente: " Mia cara, perchè impallidita così? (si abbandona sulla spalliera della seggiola, ridendo forte e ~~in~~ con una certa stranezza) Ah! ah! ah! è graziosissimo! ... " Vedete bene ... vedete bene che so tutto ... "

Giulia (si alza, turbata, ma sorridendo a fior di labbra, affettando indifferenza)

Andrea (strano) T'ho annojata, di' la verità. Non t'interessa...

Giulia (c. s.) Che vuoi che m'interessi... - la moglie del st. antogna...
(fa per andarsene)

Andrea (alzandosi) E allora Serra...

Giulia (si volge appena, pallidissima, e guardarlo di sull'omero)

Andrea (dominandosi, cangiando tono) Sì - gli dirò: « Senti, caro - con te non so veramente come regolarmi. Siamo amici.. - Dimmi quello che vuoi, e io te lo darò... » Eh.. eh eh... come ti pare?

Giulia (indifferente) Fa come credi?

Andrea Soltanto, sai? - temo che dicendogli così...

Giulia (c. s.) Rifiuti?

Andrea La coscienza, mia cara, ha curiosi pudori. Avendomi preso l'onore, rifiuterà il danaro.

Giulia Andrea! Che dici?

Andrea Non è la verità?..

Giulia Sei pazzo?

Andrea Ma nega, nega, se puoi, che tu m'inganni con lui. Negalo, se puoi..

Giulia Sei pazzo?

Andrea Guarda - spudorata! lo nega!

Giulia Sì, lo nego, sì - Sei pazzo. Non è vero.. Non toccarmi!

Andrea Io - son pazzo? Non è vero?

Giulia No - no - Non mi fai paura.. Come lo dici? Che ti dà diritto d'insultarmi così?

Andrea Io t'insulto! Se tremi...

Giulia Non è vero! Che prove..

Andrea Prove! diritto! Sono uno sciocco? Un pazzo? E tu innocente, è vero? una vittima? Ma se ho veduto - io, io... - mi sono accorto..

Giulia Di che? Non è vero - t'inganni

Andrea Ah, sì? tanto sciocco? Ho veduto - ti dico - coi miei

occhi — e hai coraggio di negare? Spudorata! Se hai tremato alle mie parole! come lui, come lui — lei! tre giorni l'ho tormentato, è scappato in fine — non ne poteva più. E s'è tradito! È venuto a dirtelo — è vero? — è venuto a dirtelo? Io l'ho lasciato venire prima — perchè non sei andata via con lui? Nega, negalo ancora, se puoi...

Giulia (cadendo su una seggiola) Andrea... Andrea... per pietà...

Andrea — Non neghi più; lo vedi?

Giulia — Uccidimi; fa di me quel che vuoi...

Andrea (in un impeto, afferrandola) Lo meriteresti — infame — lo meriteresti — sì — sì — Non so chi mi trattenga (retrocedendo, con uno sforzo tremendo, vibrante) No... no... non voglio sporcarmi le mani — pei miei figli — non voglio sporcarmele. Non hai pensato a loro — neanco a loro... Vile! Vile! — Va via, fuori della mia casa, subito, va via... (la spinge verso la comune, per cacciarla)

Giulia (disperata) Dove vuoi che vada?

Andrea — Lo chiedi a me? Dal tuo amante... Hai tradito anche i tuoi fratelli per venir con me, per fuggir con me... con me... Se ora ti chiudono la porta in faccia, fanno bene — Va dal tuo amante. Ti darò tutto, tutto... Ti andrai col tuo danaro... Credi che mi tenga il tuo danaro? il frutto della tua infamia? Comincerò daccapo — pei miei figli. Va via!

Giulia — Andrea... Andrea... uccidimi piuttosto — non parlarmi così... Ti chiedo perdono per loro — ti prometto che non ardirò più di guardarti in faccia... Per loro...

Andrea — No...

Giulia — Lasciami in casa per loro...

Andrea — No.

Giulia — Sarò la tua schiava...

Andrea — No! ...

Giulia — Te ne supplico...

Andrea — No – no – no – Non li vedrai più!

Giulia — Fa di me quel che vuoi...

Andrea — Va via...

Giulia — ... ma son pur miei!...

Andrea — Ci pensi ora? ora? Ci pensa ora!...

Giulia — Sono stata pazza! sono stata pazza!

Andrea — Anch'io!

Giulia — La mia colpa non ha scusa... Lo so... Io non accuso che me... Ma fu un momento di pazzia – credimi... Ti amavo – sì. Mi son sentita trascurata... da te – Non accuso nessuno, me soltanto Lo so... lo so... con te son fuggita – ma vedi che t'amavo...

Andrea — Per tradirmi, poi – Di; Che fui il primo che ti venni innanzi – avresti fatto lo stesso con tutti...

Giulia — ~~[illegible]~~ No! – ma io non voglio scusarmi...

Andrea — Va via dunque...

Giulia — Aspetta! Io non so più che debbo dirti... Son colpevole verso te, verso i miei figli, sì... sì... ma se per te non posso far più nulla, lasciami espiar coi miei figli la colpa che ho verso loro. A questo non puoi negarti: Non puoi strapparmi ad essi...

Andrea — Non li vedrai più

Giulia — Andrea – te lo chiedo per l'ultima volta – te ne scongiuro, guarda, così... così... (gli s'inginocchia innanzi)

Andrea — No – ti ho detto: no! Basta – Non voglio più sentirti – Restano con me. E tu va via!

Giulia — E allora... tanto – uccidimi!

Andrea (scrollandola una spalla) — Ucciditi...

Giulia (resta, come schiacciata da quella parola)

Andrea (si alza e va lentamente presso la finestra a guardar fuori — Segue una lunga pausa)

Giulia (vien lentamente reclinando la testa — gli occhi le si riempiono di lacrime, quindi scoppia in singhiozzi — Andrea si volge un po' a guardarla — poi si rimette a guardar fuori, senza vederla — Giulia finisce a poco a poco di piangere, succede un'altra pausa; quindi si alza, pallidissima, e col petto rotto a tratti da singulti s'appressa al marito) — Allora, senti... (ma scoppia di nuovo in lacrime appena Andrea si volge a guardarla.)

Andrea — Scene! (voltandole le spalle)

Giulia — No — senti... Se non debbo più vederli... quando... verranno qui... e poi sempre... ti apprezzo.... promettimi che non dirai loro... male di me... — non sappiano... nulla... e quando...

Andrea (con voce strana, volgendosi alla moglie, quasi ridendo e invitandola anche col gesto) — Vieni... vieni qui... Qui...

Giulia (atterrita) — Che vuoi?

Andrea (c. s.) — Vieni qui... (l'afferra e la costringe a guardar fuori) Guarda... guarda... là... — lo vedi?

Giulia (con un grido) — Ah — lui! mio Dio!

Andrea (trascinandola verso l'uscio a sinistra più vicino al proscenio) È diretto qui: Vieni qui..

Giulia (aggrappandosi a lui) Andrea! Andrea! per pietà...

Andrea (c. s.) — Va di là — Perchè temi?

Giulia (c. s.) — Te ne scongiuro! No! Andrea.. No!

Andrea (c. s.) — Temi per lui?

Giulia (c. s.) — No.. no — È un vigliacco!

Andrea (c. s.) — Aspettalo là — So quel che devo fare!

Giulia (con le spalle all'uscio) No.. no... — Allora, addio — Andrea — addio! (gli dà un bacio in faccia, e si precipita dentro — chiudendo l'uscio) ~~Andrea~~

Andrea (resta perplesso, ~~come~~ smarrito, dietro l'uscio chiuso — con le mani nella fronte)

Entra nel frattempo Antonio Serra.

Antonio (dalla soglia, chiamando) Andrea?

Andrea (volgendosi d'un subito) Ah! – avanti – sei tu? – avanti, avvocato...

Antonio (sempre sulla soglia) Chi adoravi dietro l'uscio?

Andrea (guardando all'uscio, con aria paurosa) Ah – sì – ero così... – vieni avanti – vieni avanti.. Adoravo, dici tu... mi piace...

Antonio Cos'hai?

Andrea Io? nulla – Adoravo! Mi trovi... un po' agitato... Nulla.. Dispiaceri... Soliti dispiaceri... Ho gridato un po'.. Non vuoi venire avanti?

Antonio (come trasè) Io non so...

Andrea (pronto) Che non sai? È nulla, ti dico – Vedi – è passato – Siedi qui – Si direbbe che hai paura di sedere...

Antonio Questa tua agitazione...

Andrea Sei curioso... Te l'ho detto... Ho gridato un po'.. Non vuoi sedere? Andiamo... Ti ringrazio d'esser venuto.. Parliamo d'affari. Del mio affare (guarda verso l'uscio a sinistra – divenendo sempre più inquieto)

Antonio (additando l'uscio) Che... (s'interrompe)

Andrea (quasi inconsciamente) Mia moglie è di là... Sì, è di là... Ho sgridato lei... – non ho trovato in casa i miei figli...

Antonio Ah – e per questo

Andrea Sì – per questo.. E ora... capisci? ma non..

(si ode internamente un colpo di rivoltella)

Antonio (dà un grido, e guarda Andrea, atterrito) Che accade qui? (Si precipita verso l'uscio a sinistra – l'apre – guarda – poi grida) Tua moglie s'è uccisa!

Andrea (pronto) Tu l'hai uccisa! – ~~[illegible]~~!

(~~[illegible]~~)

Silenzio! – Pel mio onore – pel nome di lei! – pei miei figli. A questo solo patto ti concedo la vita! –

(Cala precipitosamente la tela)